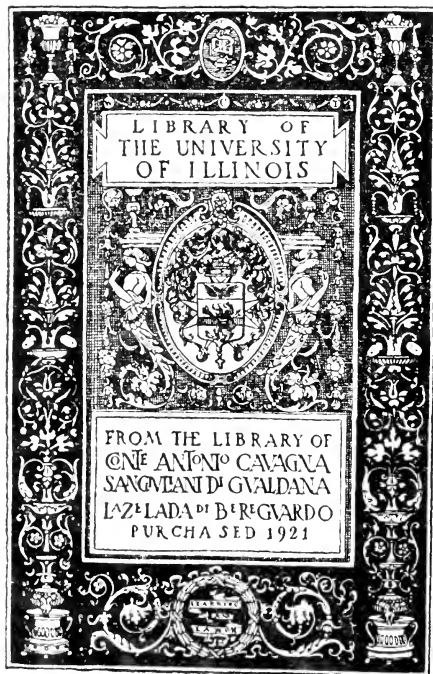


2  
J-h-1.

Vana opus  
4, 3, 50



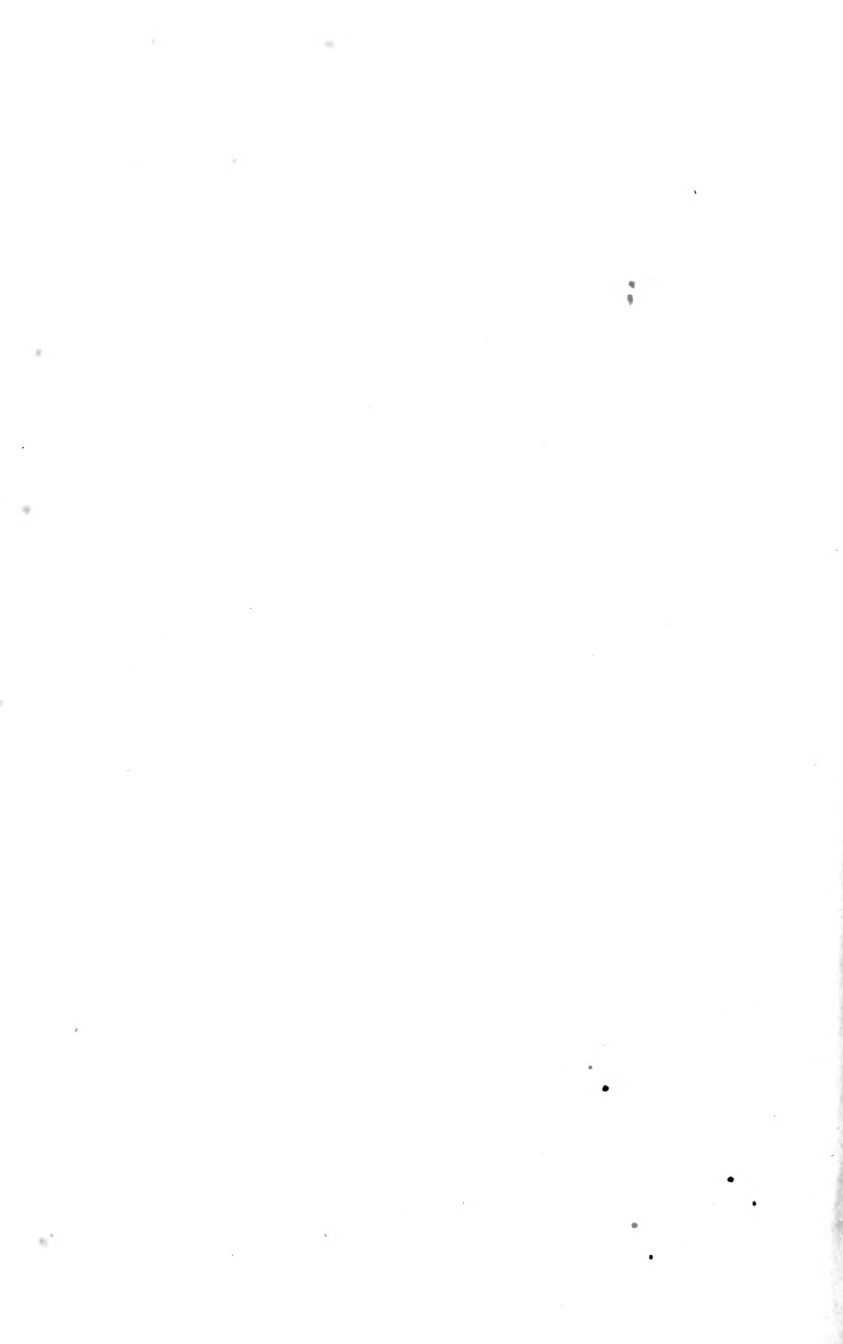
314.521

C19c

1815

cop. 2





# DOCUMENTI

AUTENTICI

PER CONOSCERE IL VERO SPIRITO

DELL' ATTUALE CENSIMENTO

AGGIUNTAVI

LA TAVOLA DEI PREZZI DEI GRANI PRINCIPALI

*DA ADOTTARSI NELLE STIME*

DEL NUOVO CATASTO

UDINE

PEI FRATELLI MATTIUZZI

M. DCCC. XXVI

TIPOGRAFIA PECILE



Digitized by the Internet Archive  
in 2011 with funding from  
University of Illinois Urbana-Champaign

*Cenni intorno ad alcune circostanze particolari  
alla Provincia del Friuli, da considerarsi nell'  
applicazione del censimento stabile.*

L'opera tanto bramata, e tanto necessaria del censimento, per Sovrana volontà, e per l'efficacia dell'Imp. R. Giunta di Milano è finalmente posta in atto nelle Provincie del Regno Lombardo-Veneto. Ond'è che a tutti quelli, cui stanno a cuore i sacri principj d'una giustizia distributiva nel ripartimento delle pubbliche imposte non giungerà mai troppo sollecita la esecuzione di tanto lavoro: dell'importanza del quale sono convinte tutte le moderne colte nazioni, che per tal mezzo oggimai cominciarono a sentire l'effetto non equivoco della generale prosperità. Egregiamente ha osservato il benemerito sig. Consigliere Carlo Lupi nel suo maturamente pensato Discorso preliminare alla storia del catasto di Milano: che negli ultimi trent'anni, per una straordinaria alterazione di circostanze, i principali Stati politici d'Europa furono obbligati a prendere un andamento diverso da quello con cui reggevasi per lo innanzi. E in vero la sempre crescente coltura dello spirito creando negli uomini novelli bisogni, fece sì che in ragione di questi si aumentasse il movimento delle arti e dell'industria; e quindi più vivo e più generale divenisse il giro del denaro: dal che è facile

il conchiudere, che tale mutamento nell'ordine delle cose sociali sforzasse i Governi a lasciare l'antico metodo di amministrazione per formarne uno, chè stesse in armonia coll'indole attuale del secolo. In questa imperiosa necessità adunque, e non nel capriccio è fondata la massima di estendere maggiormente l'antico sistema delle imposizioni: e poichè dalla massima nulla si può detrarre, non resta che cercare i modi più convenienti per ottenere l'effetto senza ledere o più o meno l'interesse de' singoli cittadini; talchè collo stabilire un' esatta distribuzione di pesi in proporzione della rendita de' fondi, si giunga a gravar meno l'universale. Questi principj riconosciuti a prima vista per veri, non ponno però non destare un qualche pensiero, quando si tratti di farne l'applicazione: e tanto più grave ne apparisce la difficoltà, in quanto che, venendo al caso particolare di alcune delle nostre Provincie, fin da quando sotto il cessato Regno d' Italia fu ordinato il censimento, nei primi tentativi fatti per trovare un punto possibilmente prossimo alla rendita di certe date porzioni di territorio, si trassero conseguenze totalmente assurde e poco meno che distruggitrici delle intiere popolazioni. Per parlare del solo Friuli, sul quale cade particolarmente il nostro ragionamento, è cosa notoria come la luce del giorno, che l'opera mal calcolata del Perito Francesco Rota, pubblicata nel 1807 col titolo di *Estensione e reddito censuario del Dipartimento di Passariano*, troppo immaturamente accolta dal Governo Italiano, infuse nelle magistrature di quel tempo idee in perfetta opposizione col vero: e quantunque sieno a quell'opera state poste di



confronto le veridiche e sensate osservazioni dell' integerrimo Avvocato Giambattista Flaminia; quantunque egli medesimo abbia presentato al ministro direttore del censo un prospetto storico ed analitico dello stato reale di questo dipartimento; e più tardi il celebre memoriale del eh. conte Pietro Maniago in brevi eloquentissimi cenni abbia portate le voci della disperazione all' imperatore Napoleone allora regnante; tuttavia le diminuzioni fatte dell' imposta non chiusero mai più le sorgenti del primo danno. Con questi esperimenti, più che altrove nel Friuli, erano da scu-sarsi i miseri possessori, se bensì propensissimi, ma nello stesso tempo molto guardinghi si sarebbero mostrati nella loro peculiare cooperazione a sì fatto lavoro. E in vero la sapienza, e l' equità dell' Imp. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto si fece sue proprie tutte le speciali ragioni della Provincia mentre inviò gli esperti Periti, Commissarj stimatori, sotto l' ispezione dell' egregio sig. -Ingegnere Pietro Toscani, e preparò sì colle rispettive istruzioni, che colla specchiata onestà ed indefesso zelo di questi suoi agenti, gli animi dei possessori Friulani alla speranza confortatrice di un miglior avvenire.

Ognuno presentemente sarà in istato di conoscere il modo e il vero spirito con cui in questa Provincia si eseguisce il catasto. Tutto deve essere verità ed evidenza. Deve sapersi da tutti, che il censimento ha per base fondamentale la mappa topografica di ciascuna comune, la quale somministra esattamente per l' uso del catasto la quantità delle diverse superficie dei terreni censibili. Il successivo *sommario* descrive i fondi

dei possessori, e ne specifica la quantità e qualità della coltivazione. Al valore e stima poi della rendita censuaria, che si sta rilevando, provvedono le istruzioni date dall' I. R. Giunta tanto per la stima particolare, che per la perequazione generale; che è il risultamento finale del detto catasto. Queste istruzioni sono già a cognizione de' Commissarj stimatori, e di tutte le Delegazioni per Sovrana volontà nominate dai Consigli delle Comuni. Tali sono i principj semplici ed evidenti sopra i quali è appoggiata tutta l' opera del Censimento. È chiaro perciò che *il terreno censibile è indicato non dal numero dei possessori, ma bensì dalla quantità qualità e rendita nella censuaria di ciascun appezzamento, o numero inserito nella mappa, e registrato nel catasto.* Dunque la grande fisica estensione della Provincia, presa in generale, non deve recare alcun turbamento ai censiti, sul falso supposto che possa essa aver alcuna relazione colla rendita dei poderi. Anzi il Friuli considerato come semplice superficie presenta tali e tanti disavvantaggi di fondo, che ben bene calcolati entrano a comporre anche molti particolari riguardi verso i terreni, cui l' industria agricola offre alle ricerche del censo. Su di che non sarà fuor di luogo il fare le seguenti osservazioni.

Il clima è la prima idea che dee venire in mente ai Governi, quando si tratti di tassare i terreni. Ora il clima del Friuli raffigura pur troppo l' immagine della sterilità con tutti i disagi che l' accompagnano. L' industria delle diverse classi de' suoi abitatori si lasci un poco da parte, oppure se la si voglia in qual-

che modo tenere sott'occhio per fare il debito onore al talento nazionale, si cominci anzi dal riconoscerlo come effetto necessario della sterilità del suolo di sopra annunziata. Il Friuli è un tratto di paese posto nell'ultimo angolo boreale d'Italia, a cui fanno cerchio a settentrione le alpi Giulie, a levante l'orrido Carso, a mezzo giorno il mare Adriatico, a ponente le terre del Veneziano, del Trevigiano, e i monti scoscesi del Bellunese. La parte marittima presenta una spiaggia affatto priva di porti: che tali certo non posson dirsi le anguste bocche o canali per cui entrano alcune meschine barchette. La parte montuosa della Provincia, che è compresa soprattutto dalla Carnia e da un tratto della Schiavonia, non offre altra fecondità, che quella di qualche poco d'erba e di legna. Il prodotto delle mandre basterebbe appena a trarre in Carnia il denaro necessario ai bisogni degli abitatori; nè i boschi poco numerosi, per lo più situati in coste e valloni, senza accesso, senza strade, e privi di luoghi adattati a raccogliere il loro prodotto, d'onde farlo passare alle rive dei torrenti per tradurlo ai luoghi del rispettivo commercio, non sono tali da introdur l'abbondanza dei beni della vita in quella regione. Tanto è vero che la maggior parte dei Carnieli, quando sono fuori dell'adolescenza, prendono il loro piccolo bagaglio sul dorso, e vanno chi a tessere le tele, chi a fender le legna, chi a spazzare i cammini, e chi a portar l'acqua e le somme in estranei paesi. Gli Schiavi poi, che a torme dalle alpi scendono al piano collo stentato traffico de' magri capretti, del carbone e

del faggio delle loro roccie, non riportano neppur tanti centesimi, quanti occorrono a cibarsi di legumi mattina e sera, ed a coprir le ossa di rozzissimo sajo. Da ciò si vede che tutti questi sono paesi quasi perduti pel censimento. Degna di qualche considerazione dovrebbe mostrarsi la pianura, che forma l'area di questo vastissimo fisico anfiteatro. Fossero pure così feconde queste campagne quanto sono molteplici e varie a vedersi! Ma quanto sconsolante riesce il confronto, paragonando l'ampiezza del suolo da cui sporgono le bionde messi, con l'ampiezza totale del territorio! Se si ricerchi la profondità del terreno atto alla coltivazione, si troverà ch'esso è generalmente composto di terre calcari e poco argillose, mescolate di grossa ghiaja, i di cui strati s'abbassano a dismisura. Vero è, che nelle così dette Basse-medie del Friuli si ravvisa una spiaggia di miglior terreno, ma a questo succedono aridi prati vestiti saltuariamente da qualche bosco, brune maremme, paludi, dune, e il lungo abbandonato lido del mare.

Alla natura del suolo è da aggiungersi la sua declività prodotta dalle acque che discendon dai monti, le quali scorrendo dilavano la terra, disciolgono le particelle fertilizzanti il terreno, e trasportando coi loro rigagnoli lo sparso concime, lasciano il campo a guisa di una tavola rasa. Ma il podere, cui pur la provvida mano dell'agricoltore munisce di qualche riparo, non è sicuro dalle ruine dai torrenti, che sbrigliati e impetuosi scorrono a lor talento per la vastità delle friulane campagne, e portano sul corno orgoglioso migliaia di jugeri colle ville stesse inette a di-

fendersi dal loro furore. Il Tagliamento, le Celline, la Torre, il Natisone non sono come l'Adige, il Po, il Mincio, l'Adda rinomati per le loro beneficenze; ma sono (pur troppo) celebri per le loro tremende devastazioni. Chiunque si pianti sul ponte del Tagliamento, e volga l'occhio a settentrione ~~☛ ☛ ☛~~ mezzo giorno lungo la sua mal fida corrente, condurrà lo sguardo a perdersi fra immensi deserti di ghiaie e di sabbie, e sentirà nel proprio petto i palpiti degli incolti miserabili di quelle spiagge. Nè i grandi torrenti or ora nominati sono i soli che devastano i campi friulani; poichè molti altri di minor nome recano dovunque le stragi proporzionate alla loro potenza.

Ma dalla terra sollevisi lo sguardo al cielo, il quale può tanto sul ben essere de' mortali. Il cielo friulano, porta, è vero felicissimi influssi colla purezza della sua aria agli umani corpi: e di ciò ne fanno testimonianza le proporzionate forme, la vigoria delle membra, l'avvenente aspetto, la vivida carnagione sì degli uomini che delle donne che qui si generano; talchè e da queste e da quelli si scelgono per solito dagli artisti i veri modelli della bellezza. Ma il cielo che qui è tanto proficuo alla vita fisica de' mortali, è del pari avverso al suolo sul quale essi camminano, e da cui si affaticano per ricavare il necessario alimento. Le nevi che si accumulano nell'inverno sul dorso delle alpi, per la lor quantità e per l'altezza della regione, vi durano lungamente; ed esse brillano ancora di vivido splendore, quando la primavera avvisa la germinazione dei cereali, e quella delle gemme delle viti e dei polloni dei pochi gelsi. E appunto allora che

tutto arride alle liete speranze del buon colono, soffiano dai monti freddissimi e furiosissimi i venti boreali, ai quali succedendo il repentino cangiamento della notte, tutto il bello della vegetazione si copre dai gelicidj e dalle brine distruggitrici del promesso raccolto, segnando ~~il danno~~ specialmente nelle viti, anco il danno degli anni avvenire. Coll'inoltrarsi poi della state le nuvole che si sollevano sul vicino mare, spinte da mezzodì a tramontana dalla possa del vento scirocco, cozzando colle punte delle montagne tornano di rimbalzo a sciogliersi in grandini, che flagellano tutto il catino di questa coltivata pianura. Che se pur qualche volta la grandine risparmia il guasto alle terre, suppliscono, pur troppo, a quella gli spessissimi turbini, che per ogni dove infuriando e diguazzandosi atterrano le mature ed immature messi, agitano le pendenti uve e ne schiacciano i grani ne' tronchi degli alberi. E nello stesso tempo o dalla furia dei nubi, o dalla inondazione delle piogge, anche il fieno ammucchiato sulla china dei monti e dei colli è trasportato e disperso per le valli e i burroni.

Il passeggero che da estranee terre giunge in Friuli quando temperata è la stagione ed il cielo sereno, e vede il paese, qual lo dipinse il Boccaccio, variato e lieto di belle montagne, di ridenti colli, di amene pianure, e di fresche acque; che scorge la vaghezza e decoro di Udine e delle altre minori città; che osserva gli abitanti nutrirsi di salutifere e saporite vivande, di generoso vino, e godere moderatamente degli onesti comodi della vita, senza quella sproporzione di ricchezza e di miseria, che suol

vedersi nelle ubertose provincie, e nelle doviziose città, troverà forse esagerato il ritratto del povero Friuli in queste pagine delineato. Ma l'uomo, che penetra coll'acutezza della mente nell'interno delle cose, ravviserà di colpo, che tutto il bene che regna in queste contrade è spremuto per così dire a viva forza dal suolo per l'industria laborosissima degli abitanti, sicchè tutto affatto diventa particolare fattura delle loro mani. Questa lotta però continua degli elementi mantiene quell'esercizio, per cui si sviluppa quel fino ingegno, che applicato alle arti meccaniche non solo, ma eziandio all'arti belle, distingue cotanto il genio di questa istorica terra. Una rigorosa economia dal maggior signore fino alla contadinella che mette a profitto l'uovo della sua gallina, è pur ciò che tiene ancora in vita questa Provincia.

Ma tutti questi accidentali vantaggi dell'industria non entrano, nè devono entrare nel calcolo de' Commissarj stimatori che la I. R. Giunta del censimento ha inviato in Friuli. Da quanto è stato detto in principio di questa memoria, cioè che *il terreno censibile non è indicato dal numero dei possessori, ma bensì dalla rendita netta di ciascun appezzamento o numero inscritto nella mappa, e registrato nel catasto*, si conosce senza alcuna ambiguità, che i predetti Commissarj non sono semplici viaggiatori che vengono guardare e se ne vanno; ma ospiti che devono camminare passo passo tutto il terreno della Provincia, esaminare la natura dei fondi, indagarne la rendita, dietro il consueto metodo delle affittanze, e dietro la deduzione delle disgrazie del suolo e dei flagelli del cielo.

I difetti connaturali al clima qui sopra descritto, saranno senza dubbio dalla giustizia che anima le loro azioni minutamente distinti; nè d'altro essi abbisognano per ciò fare, se non che della sincera cooperazione delle Delegazioni per Sovrana volontà istituite in ogni Comune. Eglino domandano solamente lealtà nelle risposte ai loro quesiti. Senza questa non potrebbe assolutamente aver luogo la giusta equabilità dell'imposta. Se una Comune di sufficienti fondi scema di troppo la realtà della rendita, in confronto d'altra Comune di fondo meschino, la quale sia più verace nelle sue informazioni, sopra di chi cadrebbe il danno di un maggior aggravio, se non sul più misero possessore? I danni presenti dell'imposte non riescono forse più sensibili ai piccoli possidenti per questa sproporzione fatale? V'è il caso, che nelle vicinanze di Udine sei campi di terra pagano sessanta due lire d'imposta, ed altri in maggior numero, prossimi a questi, pagano una somma molto minore; e quale n'è mai la cagione? Il censo non deve riconoscere privilegi: tutti devono essere uguali in diritto i censiti: questo è ciò che vuole il Sovrano, e ciò che prescrive l'I. R. Giunta, organo de' suoi voleri. Un censo stabilito sui principj dell'equità può dar nuova vita alla Provincia, aumentare i prodotti dell'agricoltura, imprimer un moto più celere alle arti, al commercio, e generare la universale prosperità.

Per l'oggetto di far comprendere lo spirito del censimento si volle pubblicare questa breve Memoria, ed a questa unire i documenti che comprovan l'as-



sunto, come quelli che cadendo sotto l'esame di chiunque ha interesse alla grand'opera della formazione del catasto, faranno intendere chiaramente i motivi che lo hanno determinato, e le basi con cui deve essere per ordine Sovrano eseguito. A corona poi di questi documenti giunge per conforto generale la Circolare dell' I. R. Giunta, con cui sono determinati i prezzi dei grani principali da ritenersi pel nuovo estimo, sicchè ciascheduno in ciò vedendo un sicuro miglioramento dello stato presente affretterà senza dubbio, per quanto sta in lui, il compimento d'un'opera rigeneratrice del proprio paese.

---

*Memoria tratta dall' opera intitolata Relazione dello Stato del Censimento Universale del Ducato di Milano ec. ( Edizione Milanese del 1802 in foglio. )*

**L**A disuguaglianza nel riparto dei carichi pubblici è nello stato di Milano una querela antica, che ha seminata e tenuta viva già per due secoli una rovinosa discordia tra provincia e provincia, tra le città e i loro contadi, e tra le comunità di un istesso contado, e i contribuenti di un istesso comune. Le lunghe e penose liti, che questa discordia ha cagionate, e che si sono lasciate agitare con tutto lo strepito, e con tutta l' ostilità del foro, invece di ridurre la fallacia, e la confusione dell' antico sistema a qualche grado di chiarezza, e di far godere il frutto di una qualche giusta e pacifica osservanza; non ha fatto altro che aggiungere colla ostinata contraddizione, e col lungo anzi immortale periodo dei giudizj, oscurità sopra oscurità con decisioni equivoche, o lontane dal praticabile, e che hanno germogliato nuove e insolubili difficoltà; e con espedienti arbitrarj, e quasi sempre provvisionali, suggeriti spesse volte più dalla stanchezza di litigare, che dai dettami dell' equità, e che in conseguenza hanno lasciato la materia delle contribuzioni sempre contenziosa, e sempre oggetto di gravissimi lamenti.

Questi lamenti giustificati dai mali reali che pur

troppo ora in un modo, ora nell' altro si sono veduti opprimere le forze di questi sudditi, e il florido aspetto di questa bella Provincia, più volte hanno destata l' attenzione del Governo a cercare un rimedio fondamentale contro i mali di un sistema da tutti riconosciuto ingiusto nelle massime, e arbitrario nell' esecuzione, e confermato dall' esperienza, e dai clamori universali per dannosissimo agli interessi dello Stato, e più volte si è assunto l' esame di nuovi progetti, per collocare in miglior ordine l' economia pubblica. Ma in questo esame tra le approvazioni e disapprovazioni, che rispettivamente i nuovi progetti hanno incontrato, è stato sempre da tutti i dicasterj del paese, da tutti i ministri regj, da tutti i rappresentanti pubblici, e da qualunque persona costantemente riconosciuto per un necessario preliminare a qualunque buon progetto la riforma dell' antico estimo, e la compilazione di un nuovo estimo, o censimento universale, che misuri con regole infallibili di proporzione le forze dello Stato, e ponga un fondamento certo a tutto quel che in sollievo del paese si sarebbe potuto immaginare, sperando che coll' ajuto di questo censimento ogni progetto tendente al pubblico bene sarebbe diventato di sua natura eseguibile con vero profitto, siccome senza tale ajuto si riconosceva per inesequibile qualunque pensiero di riforma, che su la base troppo vacillante dell' antico sistema, già deformato dagli effetti perniciosi dell' oscurità e dell' arbitrio, sarebbe restato privo di attività, e avrebbe lasciati sussistere, o al più cangiato il nome degli antichi disordini.

Dopo che questa Provincia venne in potere dell'imperatore Carlo VI, e dopo che le vicende della guerra permisero che si potesse da quel Sovrano pensare all'interiore economia di questo Stato, fu riassunto, più vigorosamente di quel che nei tempi andati fosse seguito, il discorso sopra i difetti dell'antico sistema, che le più recenti e più gravi angustie, in cui si trovava il paese, facevano divenire più sensibili e più dolorosi; e finalmente tra molte proposizioni discusse, e reciprocamente contraddette, e dopo il risultato di più, e differenti congressi, tutti i rappresentanti pubblici cospirarono nel sentimento di supplicare il Sovrano per la compilazione di un nuovo censimento, che ponesse la falce nella radice di tanti mali, da cui altrimenti era impossibile il liberarsi; e una supplica, essendo stata approvata e applaudita da tutti i dicasteri e ministri regi di questo Governo, senza veruna discrepanza, fu da quel Principe benignamente accolta, e esaudita colla creazione della Giunta del Censimento, fatta l'anno 1718.

Appena la Giunta principiò le sue operazioni, che il Censimento da tutti desiderato e domandato, come rimedio fondamentale di tutti i mali che si scorgevano nel governo economico, cominciò da taluni a credersi, che invece di un rimedio potesse essere anch'esso un male di più; o almeno non potendo il rimedio dei mali pubblici giovare al privato interesse di tutti, e specialmente di chi profitta sopra li stessi mali, si cominciarono a sentire disseminati dei timori, e dei sospetti contro tal opera, che non mancarono di fare impressione nel popolo non informato,

che crede agevolmente ciò che gli è fatto credere.

Seguì alla Giunta ciò, che suole accadere a un valente medico che intraprende a curare una infermità volgarmente non conosciuta, la quale curandola con un rimedio adattato alle circostanze del male, ma che sia di sua natura lento, e abbia lo svantaggio inoltre d'essere dispendioso, tutti quelli che l'ignoranza rende incerti, sì della qualità del male, sì dell'efficacia del rimedio, son pronti a entrare in diffidenza contro il medico, e contro il rimedio, e non avendo lumi per capacitarsi della sicurezza di esso, nè potendo quietarsi con una subitanea guarigione, stimolati dal tedio della cura, e dal dolore della spesa, si disporrebbero leggermente ad abbandonare il pensiero della propria salute.

Nella materia del censimento questa diffidenza fu tanto più facile a dilatarsi, in quanto che la guarigione dell'infermità di cui si tratta, consiste nel togliere ogni arbitrio nell'imporre le pubbliche gravezze, nell'introdurre una proporzione geometrica nel ripartirle, e nel togliere ogni predilezione nell'esigerle, e ogni abusiva libertà nello spendere il denaro pubblico, i quali effetti salutari per lo Stato, e pel patrimonio di qualunque comunità, e di qualunque privata persona, e desiderabili da tutti i buoni e zelanti cittadini, e da tutti gli onesti amministratori dell'economia pubblica, quali sono quelli, che attualmente sotto il presente vigilantissimo Governo si trovano in tale Ufficio impiegati, non furono per altro, e non saranno mai desiderati da quella classe di amministratori, che abusandosi del loro ministero, si nutriscono

di profitti illeciti in danno della propria patria; del qual genere di persone ogni paese ha sempre la disgrazia di averne di tempo in tempo qualche numero.

Questi adunque, che nelle calamità pubbliche trovano di che godere, furono in principio, a dispetto delle suppliche universali di questo Stato, e a dispetto del vero interesse della loro patria, e sempre saranno occulti nemici del censimento; e quantunque l'opposizione di certa sorte di gente, che sempre è stata nemica alli stabilimenti più salutarì di tutte le nazioni, sia da contarsi fra i meriti del nuovo sistema, non ostante ogni uno si persuaderà, come dalla cabala di costoro potè sorgere uno spirito occulto di obliqua e dissimulata contraddizione, che fu bastante a seminare contro il censimento quella diffidenza, di cui sopra abbiamo parlato.

Questo spirito notturno seminatore delli scandali, e delle false voci, quanto è disprezzabile, dove la luce della verità lo può percuotere, altrettanto è potente e malefico, dove lontano da quella può tessere in pace, e fortificare le sue reti insidiose, come tranquillamente nella materia del censimento ha potuto fare; poichè la scienza dell'imposta, e reparto dei carichi in questo paese è per se stessa oscurissima, e difficile a comprendersi per la sua difformità, e per essere anco tenuta in una specie di mistero, involta in un formulario lontanissimo dalla chiarezza, come una scienza arcana, talchè sono ben rare, anco fra i paesani più colti e più studiosi, quelle persone, che hanno del Governo economico di questo

Stato le notizie sincere e precise, notizie, che in niun luogo pubblico si trovano riunite, ma che a gran fatica conviene spezzatamente acquistare, e combinare con ajuti superiori allo studio, all'industria, e all'autorità di qualunque privato.

Ai pregiudizj di una tale oscurità si aggiunsero inoltre quelli dell'emulazione per disgrazia di questo paese radicata tra un pubblico e l'altro, la quale in una novità così importante non lascia sempre pensare disappassionatamente al bene universale dello Stato, ma restringe la vista al circuito del proprio territorio, e quantunque si tratti di sollievo universale, lascia delle inquietudini sopra il maggiore o minor sollievo di un popolo paragonato all'altro, che turbano quella concordia, con cui i rappresentanti pubblici dovrebbero darsi un reciproco aiuto per la più sollecita introduzione del sistema nuovo.

E si aggiunse di più una fatale combinazione di qualche ritrosia, che la congregazione di Stato dimostrò nell'aderire alle operazioni principiate dalla passata Giunta, e di diversi litigi, che parvero promossi e sostenuti più per cercar materia di procrastinazione, e di eludere la riforma, invece di affrettarla e favorirla, dal che la Giunta entrando in un sospetto, forse troppo inoltrato, sopra l'intenzione di alcuno dei rappresentanti pubblici, e parendole di non ricevere quell'aiuto sincero, che ella sperava, crede opportuno di dover tenere ciò, eh' ella pensava pel pubblico bene in un estremo segreto, perchè le sue idee non fossero traversate. E tal segreto appunto servi a confermare sempre più gli errori popo-

lari, che in materia di censimento si andavano spargendo, e a nascondere quel bene che si voleva fare, e rivestire in un certo modo il beneficio di una apparenza di ostilità.

Favorita da tali circostanze l'artificiosa insufflazione dei segreti oppositori del censimento, non è meraviglia, che abbia fatti amplissimi progressi, dilatando oltre ogni credere la diffidenza contro quest'opera, o almeno togliendo le notizie dei veri beni, che ella è per produrre.

Da ciò dipende, che sebbene il censimento sia un oggetto frequentissimo dei popolari discorsi, si sente nonostante parlarne senza alcuna cognizione delle massime che egli deve stabilire, nè delle ragioni che l'hanno fatto divenire necessario, nè del bene, che egli può produrre; e si sente perdere il tempo in discorsi inconcludenti, lontanissimi dal proposito come segue tra coloro, che vogliono discorrere sopra un' infermo, senza conoscere la natura del male, e senza sapere la virtù dei rimedj. E nel mezzo a tali ragionamenti fortuiti e contraddittorj, il popolo intanto resta confuso e abbandonato nella sua naturale oscurità, sicchè soffrendo il danno del presente sistema, senza conoscere le cause di questo danno, e senza conoscere in conseguenza la salute dei nuovi regolamenti, resta titubante e sospeso, in attenzione di una novità, che intanto gli fa sentire il dolore di una spesa di più, sicchè diviene pronto a sposare tutte le massime, che si divulgano contro questa novità, e non avendo chi l'illumini sopra il suo vero interesse, si trova esposto a lasciarsi sedurre, e



a renunziare in grazia e comodo di qualche suo doloso amministratore al più segnalato beneficio, che questo Stato abbia mai ottenuto, dalla provida mente dei suoi Sovrani.

Da ciò procede, che tante persone savie e oneste, di cui abbonda questo paese, sono con pienezza di buona fede ripiene, in materia di censimento, di supposti erronei e di pregiudizj derivanti da massime sentite dire, o vanamente declamate da qualche avvocato, che servendo all'opportunità della causa, senza entrare nello spirito e nella totalità del nuovo sistema, e senza poterlo conoscere, si è posto a scrivere staccatamente sopra qualche porzione di esso, senza pensare nè agli antecedenti, nè alle conseguenze.

E da questa istessa causa è proceduto, che sebbene il sistema del nuovo censimento sia stato ormai esaminato, e a pieni e concordi voti approvato da undici ministri forestieri, di dottrina e integrità molto accreditata, che nello spazio di quindici anni compose- ro la passata Giunta, e approvato inoltre dai ministri che compongono la presente, e di più da un numero considerabile di Uffiziali, tanto forestieri che paesani, peritissimi nelle professioni e scienze, che concorrono alla formazione di quest'opera, i quali tutti con esemplare concordia son convenuti sempre nell'istesso pensiero, riconoscendolo dalle dimostrazioni acquistate nell'operare, come unico rimedio ai veglianti disordini dello Stato, nonostante ogni qualvolta gli affari del censimento son dovuti passare sotto l'esame di qualche ministro fuori di quelli, che or-

dinariamente hanno composta la Giunta, sempre si sono incontrate delle lunghe difficoltà, perchè la novità della materia, i pregiudizj popolarmente sparsi, e la mancanza delle cognizioni di fatto, che unicamente lo studio e la diligenza della Giunta ha potuto riunire, hanno reso sempre troppo fluttuante il sentimento di chi, non munito delle convenienti preparazioni, ha intrapreso di parlare della pianta economica di questo Stato, senza conoscer la quale nella sua totalità resta difficile il persuadersi fin dove si estenda il male, e fin dove il servizio del Principe, e del pubblico richieda, che si apportì il rimedio.

Tanto è l' ajuto, che nell' oscurità ritrovano i male intenzionati, che si vedono persone d' ogni rango colla migliore intenzione del mondo, e contro il loro proprio interesse, che non conoscono, servire innocentemente alle vedate di quelli, i quali per moltiplicare sempre più la confusione, e tener sepolta la verità, non mancano di tener nutrita la diffidenza con una inondazione sempre perenne di voci male assortite, e bene spesso contraddittorie, per adattarle al genio e alle passioni di ogni classe di persone.

Ai Milanesi si fa credere, che le altre Provincie si vogliono sollevare colla loro depressione. Alle altre Provincie si dà ad intendere, che i Milanesi si sono potuti procurare nelle nuove stime tutto il vantaggio. I poveri abitatori della campagna, liberati da una arbitraria contribuzione, si atterriscono con annunziar loro l' odioso nome di una capitazione; e i possessori dei terreni si amareggiano col dire, che

non potranno invitare il personale a sollievo del reale, come se una tassa arbitraria e indiscreta che ora soffrono, si chiamasse invito, e moderata e ridotta dalla Giunta in somma fissa, assumesse il nome di capitazione.

Al popolo contristato dalle disgrazie, a cui è esposta questa Provincia, e non avvezzo a sperare il bene, si fa vedere, che il nuovo censimento sia una macchina fiscale ripiena di artifizj per esigere dai paesani maggiori somme del solito, e che il beneficio della perequazione dei carichi non si lascerà godere ai sudditi che sono stati fino al presente sopraaccaricati, ma si vorrà convertire in beneficio dell'erario.

Da un'altra parte assumendo le parti del fisco, si tenta insinuare, che non convenga al Principe l'imbarazzarsi in quel che è riparto delle pubbliche gravzze, e che contento di esigere le somme, che egli richiede, debba rilasciare a' pubblici il pensiero di raccogliere le quote a loro contingenti, per non rischiare di perdere con una minuta e superflua sollecitudine il beneficio dell'obbligazione solidale di essi pubblici.

Ritornandosi poi alle parti contrarie al fisco, si sparge da taluni, che sarebbe meglio, che i rappresentanti pubblici in qualche maniera transigessero fra loro sopra i litigj delle presenti quote, per evitare in tal guisa la necessità di un nuovo censimento, e l'imminente riforma degli abusi, come se il Principe nelle cose, dove essi sono d'accordo, non potesse esser sollecito, nè investigare ciò che il bene dei sudditi dalla sua bontà paterna ha ragione di richiedere e sperare.

Si arriva da taluni anco a sostenere, che forse converrebbe al paese redimersi, con una qualche offerta all'erario, da ogni ulteriore inquietudine e pericolo di questo censimento, come se la nostra clementissima Sovrana fosse capace di vendere in tal guisa il povero al ricco, il pupillo al tutore, e gli amministrati agli amministratori.

E ripigliando lo zelo pel Principe si dice esser più facile per esso esigere maggiori somme secondo le antiche usanze, che minori con usanze nuove. E in somma ora zelando pel popolo, ora pel Principe, ora lodando in astratto il censimento, ora declamando contro le novità, come se si potesse fare il censimento in un paese dove non è, senza far novità, ora dolendosi che le operazioni del censimento sono troppo lente, e ora che sono troppo precipitose, ora che sono troppo generali, ora che sono troppo minute, si è venuto a formare un gruppo, un ammasso confuso di voci e di opinioni, che a misura delle circostanze si fanno opportunamente risuonare, e che fanno in somma l'effetto di tenere le menti di chi ha interesse in questa grand'opera lontane dal lume della verità, che conosciuta che fosse, porterebbe l'universale disinganno, e dileguerebbe tutti gli ostacoli, che si tentano frapporre ai progressi di un provvedimento così connesso colla salute pubblica. (\*)

(\*) *Chiunque a mente serena ponderi bene questo discorso, sentirà che le medesime opposizioni al censimento che si faceano nel passato secolo, si fanno da molti anco al dì d'oggi; ma se ognuno sa di fatto i vantaggi immensi, che acquistaron le Provincie Lombarde dalla formazione del catasto, del pari si convincerà, che è prezzo dell'opera il superare tutti gli ostacoli per giungere anco per parte nostra al conseguimento di sì gran beneficio.*

---

PATENTE DI S. M.

*Con cui si ordina il censimento nelle Provincie  
Tedesche e Italiane*

NOI FRANCESCO I.

Imperatore d'Austria ecc.

**I**n vista della sproporzione invalsa a danno di intere Provincie, Distretti e Comuni, non che dei singoli contribuenti, nel ripartimento dell'imposta fondiaria secondo le norme attualmente vigenti, dopo avere maturatamente preso in esame questo inconveniente ed i mezzi più efficaci per porvi rimedio, abbiamo determinato d'introdurre in tutte le nostre Provincie tedesche ed italiane un sistema di contribuzione fondiaria, equo ne' suoi principj, e stabile nella sua applicazione. Le nostre mire in questa impresa generalmente vantaggiosa furono dirette all'applicazione della massima di giustizia la più rigorosa, all'incoraggiamento dell'agricoltura che riposa sopra di un equa ripartizione delle imposte fondiarie, ed al maggior promovimento possibile de' suoi salutar progressi.

ORDINIAMO QUINDI

§. 1. Sono soggette all'imposta fondiaria le rendite di fondi e terre, e quelle degli edificj.

§. 2. Per rendite di fondi s'intendono tutti i frutti

calcolati in danaro, dei quali può essere suscettiva la superficie della terra secondo l'ordinario metodo di coltivazione.

§. 3. Per rendite di edificj soggetti all'imposta fondiaria s' intendono il frutto che può produrre l'area occupata dall'edificio in via di produzione originaria, qualora fosse coltivata, e l'affitto che l'edificio stesso rende o potrebbe rendere.

§. 4. La contribuzione fondiaria viene calcolata ed imposta sulla rendita netta.

§. 5. Dichiariamo che s' intende per rendita netta il frutto che il proprietario del fondo può ricavare in anni di ordinaria fertilità, da ogni superficie produttiva e ad esso attenente, secondo il genere di coltura a cui l'ha egli destinata, applicandovi la maniera di coltivare comunemente in uso nel paese, dedotte che ne siano le spese necessarie, e comunemente in uso pel lavoro del terreno, per la sementa, coltura e raccolta delle produzioni.

§. 6. Negli edificj si deve aver riflesso alle spese necessarie pel loro mantenimento ed al successivo deterioramento, per cui dopo il periodo di un numero fisso di anni va perduto in tutto od in parte il valor capitale, e quindi farne una deduzione proporzionale, calcolando in tale modo la rendita netta soggetta alla contribuzione.

§. 7. La cognizione della rendita netta de' fondi e delle case si ottiene per mezzo di geometrica misura e formazione di mappe, e per mezzo della stima.

§. 8. Siccome la misura che ha da servir di base ad uno stabile catasto è condotta a termine in tutte le

province del nostro regno Lombardo-Veneto, così i risultati di questo, quando saranno compitamente rettificati, verranno presi per norma.

§. 9. La stima verrà affidata a commissarj appositi che conoscano esattamente i rapporti locali ed economici del distretto per cui sono prescelti, siano istruiti nell'agricoltura pratica, dotati di rettitudine ed imparzialità riconosciuta.

§. 10. Verrà quindi proceduto alle operazioni stabilite dai §§. 4, 5 e 6, rilevando accuratamente nel circondario dei comuni rispettivi, in ragione della naturale qualità del fondo, la superficie territoriale d'ogni ramo di coltura, cioè dei terreni arativi, dei prati, delle vigne, dei pascoli, boschi ecc. ecc.; quanto una determinata misura di superficie di ciascun ramo di coltura, e di ciascuna classe del medesimo possa dar di produzione ordinaria anno per anno coltivata dietro l'uso del paese; qual valore medio fisso possa essergli attribuito in moneta sonante; e quanto ne ascenda in danaro la spesa di coltura necessaria, e quanto rimanga, dopo dedotta tale spesa di rendita netta.

§. 11. La tariffa in tal guisa determinata per una data misura di superficie di ciascun ramo di coltura e d'ogni squadra del medesimo verrà applicata ai singoli terreni di ciascun possidente nel comune in ragione dell'area ch'essi occupano, dopo che ciascuno dei medesimi sarà stato messo, secondo la qualità della sua coltura, nella squadra a cui appartiene, avuto riflesso alla posizione ed alla qualità del terreno.

§. 12. Le stime degli edificj si faranno per mezzo di purificazione dell' area , e fissando i prezzi d' affitto giusta le individuali qualità d'ogni edificio.

§. 13. La stima tanto dei terreni che degli edificj si farà senza riguardo agli obblighi personali del proprietario o del possessore verso terze persone , sia ch'essi siano meramente personali ovvero ipotecati sullo stabile. I debiti di capitali, livelli in danaro , obblighi di prestazioni in natura , di giornate di lavoro o di decime , da qualsivoglia titolo essi proven- gano , non verranno affatto considerati nella stima della rendita netta del terreno , o d' una casa.

§. 14. Le Autorità e gl' individui incaricati della stima riceveranno apposite circostanziate istruzioni , i punti delle quali , in quanto è necessario , saranno portati a cognizione universale.

§. 15. I risultati della misura e della stima saranno portati a notizia degli aventi interesse prima che sia imposta la contribuzione , ed essi potranno presentare le loro opposizioni o richiami contro l'ope- rato , i quali dovranno essere sentiti , esaminati , ret- tificati , se ragionevoli e sottomessi all' Autorità com- petente per la definitiva decisione.

§. 16. Sui risultati della misura e della stima , ret- tificati dopo i presentati richiami , verrà imposta la contribuzione fondiaria nella somma che annualmen- te verrà da noi determinata a richiesta secondo i bi- sogni dello Stato , ritenendo per massima che ogni provincia , ogni distretto , ogni comune ed ogni sin- golo possessore di fondo o casa abbia da pagare al- lo Stato , a titolo di contribuzione fondiaria , una



parte proporzionata alla somma della contribuzione fissata, e consistente in un tanto per 100. della rendita netta riconosciuta.

§. 17. I cambiamenti che si verificassero coll'andar del tempo nella persona del possessore o nella estensione del possesso, verranno rilevati e tenuti in evidenza, di maniera che i carichi della contribuzione fondiaria vengano sempre imposti sul possessore effettivo di uno stabile ed in ragione delle sue dimensioni.

§. 18. Qualora accadessero degl' infortunj derivanti dagli elementi, che distruggessero per sempre l'oggetto sul quale cade l'imposta fondiaria, come sarebbero terreni portati via dalle acque, terreni sprofondati, edificj consumati dal fuoco, ecc. l'oggetto colpito dall'infortunio non verrà più calcolato tra quelli che sono soggetti alla tassa prediale.

§. 19. Qualora i detti infortunj derivanti dagli elementi distruggessero per qualche tempo il tutto o una parte della rendita netta, la tassa prediale corrente sarà in tutto o in parte condonata.

§. 20. Verranno all'incontro assoggettati alla contribuzione gli oggetti nuovamente accresciuti, come alluvioni di terreni, edificj recentemente costrutti ecc., avuto sempre riguardo agl'incoraggiamenti dovuti al perfezionamento dell'agricoltura ed alla costruzione di nuovi fabbricati.

§. 21. Le qualificazioni personali del possessore di un fondo o casa non danno alcun titolo di esenzione dall'imposta fondiaria; sono però esenti da questa,

a. Le superficie dalle quali non si può tirare verun profitto in via di produzione originaria; come montagne sterili, rocce, strade pubbliche, fiumi e canali;

b. I fondi dei cimiterj, fino a tanto che sono destinati a tal uso;

c. Le fabbriche dello Stato, le Chiese, caserme militari, e gli spedali.

§. 22. Convinti della necessità e dei numerosi vantaggi di questa disposizione, è nostra volontà che l'esecuzione ne venga possibilmente accelerata, mettendo in opera tutti i mezzi disponibili.

§. 23. Siccome però questa operazione richiede troppo tempo e spese e personale, perchè si possa effettuare nello stesso tempo in tutta l'estensione dei nostri Stati tedeschi ed italiani, così noi vogliamo che un tal lavoro sia intrapreso provincia per provincia.

§. 24. Ci riserviamo di determinare l'ordine progressivo in cui verrà attuato nelle diverse provincie del nostro Impero il regolamento della imposta fondiaria sopra queste basi, e di far conoscere le Autorità a cui ne verrà affidata l'esecuzione e la direzione.

§. 25. Ad oggetto però di far godere, rispetto al ripartimento nell'interno, a quei paesi ove il sistema verrà prima attuato, dei vantaggi che ne derivano, prima ancora del pareggiamento universale, verrà ripartita nell'interno della provincia, sulla base dei nuovi risultamenti, la somma totale dell'imposta fondiaria stabilita per l'anno rispettivo. La quota sta-

bile poi assegnata al Regno Lombardo-Veneto dovrà essere determinata allorquando dallo specchio dell'operazione portata a termine in tutte le provincie del nostro Impero si conosceranno esattamente i rapporti in cui esse stanno tra di loro.

§. 26. Del rimanente è nostra volontà che continui per ora lo stato attuale in quelle provincie del Regno Lombardo-Veneto ove esiste il censo intrapreso dai nostri predecessori nell'anno 1718; e messo in esecuzione l'anno 1760.

Dato nella nostra Città capitale e residenza di Vienna il ventitrè dicembre dell'anno mille ottocento diciisette, e vigesimosesto del nostro Regno.

*Circolare dell' I. R. Giunta del censimento, alle Delegazioni censuarie comunali del Regno Lombardo-Veneto.*

**F**in da quando SUA MAESTA' adottò nella profonda sua sapienza le massime fondamentali pel nuovo catasto nelle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, si è degnata di stabilire con Sovrana risoluzione del 19 febbrajo 1825 che nelle stime si dovessero ritenere i valori e le deduzioni del catasto prediale milanese relativamente ai prezzi delle principali derrate ed agl' infortunj celesti.

Persuasa l' I. R. Giunta del Censimento che la certa cognizione de' prezzi e deduzioni adottate un secolo fa nella formazione del catasto dello Stato di Milano deve riuscire opportuna alle Delegazioni comunali, ai possessori e agl' interessati in un' opera cotanto utile, la medesima si fa sollecita di diffonderne la relativa scala, cioè

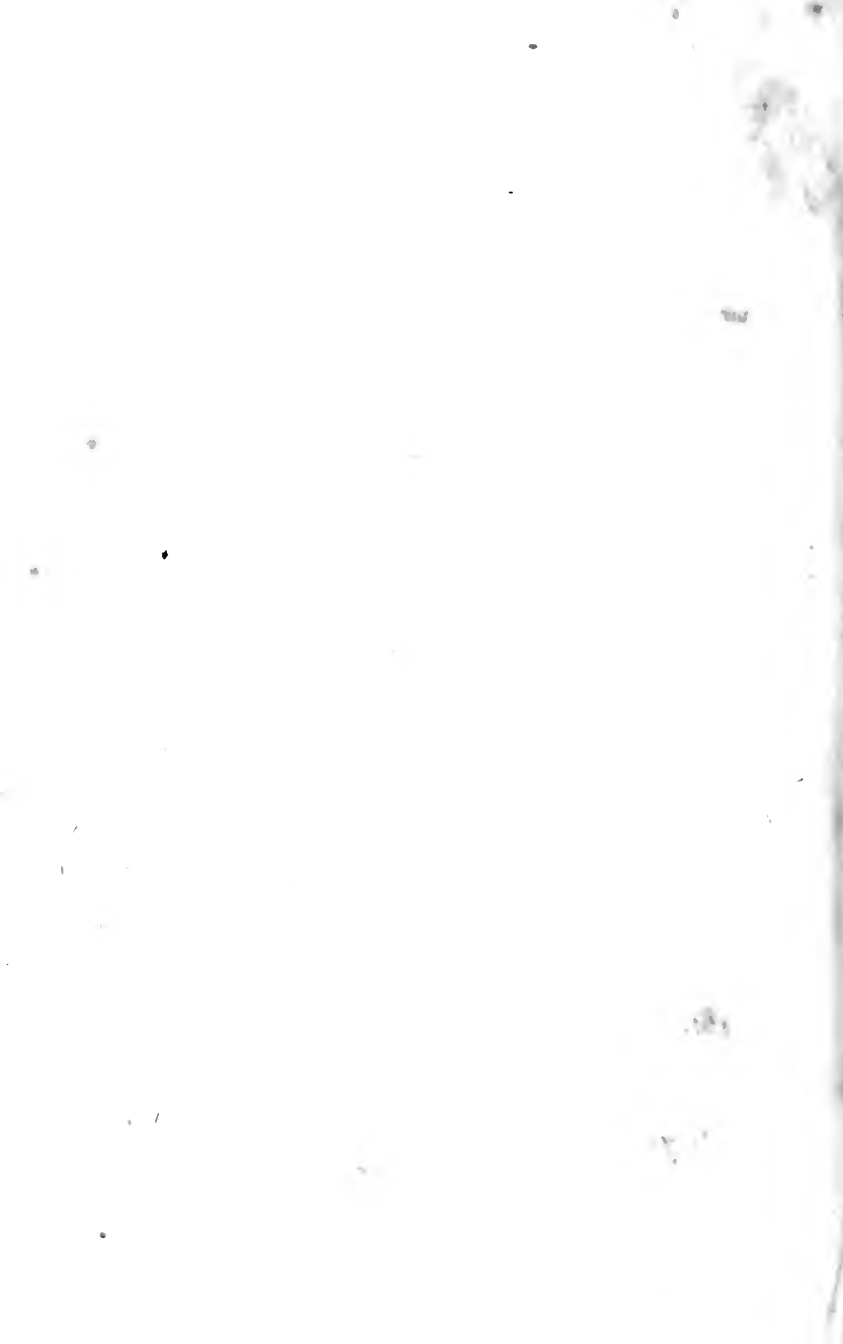
I grani principali vennero a seconda della loro bontà e della località dei territorj distinti in migliore, mediocre ed infimo, e vennero valutati coi prezzi seguenti.

*Ogni moggio milanese  
a lire milanesi*

*Ogni soma metrica a  
lire austriache*

Riso . . . .	L. 15 -- 14 -- 13	corrispond. a lir. 9. 05 -- 8. 45 -- 7. 85.
Formento . . „	12 -- 11 -- 10	„ „ 7. 24 -- 6. 64 -- 6. 04.
Segale . . . . „	8 -- 7 -- =	„ „ 4. 85 -- 4. 25 -- - =
Miglio e mel- gone . . . „	6 -- 5 -- =	„ „ 3. 62 -- 3. 02 -- -





Le deduzioni per gl' infortunj celesti vennero calcolate come segue :

Ai coltivi ed ai vitati nei siti di pianura il *nono*

Ai coltivi, ai vitati ed alle selve ( castagneti da frutto ) nelle parti montuose il *settimo*.

Al lino il *settimo*

Ai prati il *quindicesimo*.

Ai boschi il *diciottesimo*.

Con questi medesimi prezzi e con queste deduzioni saranno con apposite istruzioni regolate le stime, e sarà prescritto che gli altri generi, come il vino, i legumi ed in generale i prodotti secondarj, debbano nelle rispettive valutazioni essere proporzionati a quelli dei premessi generi principali, onde avere nel complesso de' valori la necessaria perequazione.

All' oggetto di determinare sulla premessa scala de' prezzi de' generi principali quello da adottarsi nel rispettivo Comune censuario, come per regolare in proporzione il prezzo degli altri generi, verranno assunte a tempo opportuno le necessarie notizie locali riguardo ai prezzi ch' ebbero luogo negli ultimi precorsi anni.

La Giunta si affretta pure di portare a notizia delle Delegazioni comunali un altro oggetto non meno importante, qual è quello de' *gelbi* ossia *manoni*, dei quali nel passato Censimento sono stati considerati que' soli che erano, come si dice, *in essere* e che per la loro vegetazione erano atti a produrre ordinariamente libbre 25 di foglia di once 28 peso milanese, corrispondenti a libbre 19. 06 metriche. La rendita di ciascun *moreno in essere* è stata calcolata soldi 4

di Milano, pari a centesimi 17. 6, il cui corrispondente capitale è di lire 5 egualmente di Milano ossia lire 4. 41 austriache.

Sono in conseguenza esclusi dalle stime non solo tutti i moroni novelli che non giungono a dare l'indicato prodotto ordinario di libbre 25 di foglia, ma ancora gli altri che sono in decadenza, quantunque dieno l'anzidetto prodotto.

Le Delegazioni censuarie comunali sentendo da un lato la moderazione del trattamento con cui vanno ad essere istituite le stime censuarie, e scorgendo fin d'ora dall'altro la conseguenza della prosperità che l'agricoltura va ad acquistare con uno stabile ed equo catasto, sapranno unire alla sollecitudine nel compiere le proprie operazioni la verità la più specchiata e la possibile esattezza nelle loro deposizioni.

Milano, il 26 agosto 1826.

IL VICEPRESIDENTE

CONTE ALFONSO CASTIGLIONI.

*Il Consigliere Relatore*  
LUPI.



**TAVOLA**  
**DELLA MISURA E PREZZI**  
**DEI PRINCIPALI GRANI**  
**INDICATI NELLA SUDETTA CIRCOLARE**

*Tradotta in altrettante Tavole , colle rispettive  
misure e prezzi in moneta veneta  
per l'uso pratico , e generale intelligenza  
dei distretti e delle comuni  
delle provincie venete.*



## AVVERTIMENTO ESSENZIALE



*L'*ossequiata Circolare 26 Agosto 1826 N. 8922 dell' I. R. Giunta del Censimento distingue li grani principali in tre qualità, Cioè Migliore Medioere ed Infimo, e stabilisce per ciascuna i prezzi seguenti.

*Ogni moggio milanese  
a lire milanesi*

*Ogni senna metrica a  
lire austriache*

Riso . . .	L. 15 -- 14 -- 13	br. 9. 05 -- 8. 45 -- 7. 85
Formento . . „	12 -- 11 -- 10	„ 7. 24 -- 6. 64 -- 6. 04
Segale . . . . . „	8 -- 7 -- =	„ 4. 85 -- 4. 25 -- - =
Miglio e mel- gone . . . „	6 -- 5 -- =	„ 5. 62 -- 5. 02 -- - =

Sopra questi dati, e proporzionalmente alla misura locale delle rispettive Comuni sono state calcolate le seguenti Tavole a facilità dell' intelligenza di tutti

Provincia	Distretto	Comuni	Misura da Grano Locale	Cen
V E N E Z I A	Venezia	Venezia	Stajo	( Riso . ( Formen ( Segale ( Miglio ( gone, o goturco
			Moggio	( Riso . ( Former ( Segale ( Sorgotu
			( Come )	-
			( Venezia )	-
			( Come )	-
PADOVA	Padova	Padova	( Treviso )	-
			( Come )	-
			( Venezia )	-
POLE- SINE	Rovigo	Rovigo	Moggio	( Riso . ( Former ( Segale ( Sorgotu
			( Come ) ( Treviso )	-
			Sacco	( Riso . Former

Prezzi in Lire Venete di una Misura Locale dei detti Generi distinti nelle seguenti Qualità			OSSERVAZIONI
Utile	Medio	Infimo	
2:16 0:5 6:16	L. 11:19 9:8 5:19	L. 11:2 8:10 - -	) Stajo di 4 Quarte di 16 Quartaroli
5:2	4:5	- -	
1:4 1:-- 7:4 0:8	47:16 37:12 23:16 17:--	44:8 34:-- - - - -	
-	- -	- -	) Moggio di 4 Staja di 64 Quartaroli
-	- -	- -	
-	- -	- -	
3:10 2:16 8:10 1:8	49:18 39:4 24:19 17:16	46:7 35:13 - - - -	) Moggio di 12 Staja di 48 Quartieri
-	- -	- -	
5:6 2:4	14:5 11:4	13:5 10:4	
			Sacco di 3 Staja, di 12 Quarte

Provincia	Distretto	Comuni	Misura da Grano Locale	Gener
POLESINE	Rovigo	Rovigo	Sacco	Segale . Sorgotun
	Badia	Badia	Sacco	Riso . . Forment Segale . Sorgotun
VERONA	Verona	Verona	Sacco	Riso . . Forment Segale . Sorgotun
VICENZA	Vicenza	Vicenza	Sacco	Riso . . Forment Segale . Sorgotun
	Bassano	Bassano	Sacco	Riso . . Forment Segale . Sorgotun
TREVISO	Treviso	Treviso	Sacco o Stajo	Riso . . Forment Segale . Sorgotun

Prezzi in Lire Venete di una Misura Locale dei detti Generi distinti nelle seguenti Qualità			OSSERVAZIONI
Migliore	Mediocre	Infimo	
8: 3 6: 2	L. 7: 2 5: 2	L. - - - -	) Sacco di 3 Staja di 12 Quarte
14: 3 11: 7 7: 11 5: 13	13: 5 10: 8 6: 12 4: 14	12: 6 9: 9 - - - -	
17: 12 14: 2 9: 8 7: 1	16: 9 12: 18 8: 4 5: 17	15: 5 11: 15 - - - -	) Sacco di 3 Minali, di 12 Quarte
16: 12 13: 6 8: 17 6: 13	15: 10 12: 4 7: 15 5: 10	14: 8 11: 1 - - - -	
17: 3 13: 14 9: 3 6: 17	16: -- 12: 11 8: -- 5: 14	14: 17 11: 8 - - - -	) Sacco di 4 Staja, di 64 Quartaroli
13: 7 10: 3 7: 2 5: 6	12: 9 9: 15 6: 4 4: 9	11: 11 8: 90 - - - -	

Provincia	Distretto	Comuni	Misura da Grano Locale	Generi
T R E V I S O	Motta	Motta	( Come Sacile )	- -
	Oderzo	Portobufole	( Come Ceneda )	-
	Conegliano	Conegliano	( Come Sacile )	- -
		Gajarine	( Come Porcia )	-
	Serravalle	Serravalle	( Come Ceneda )	-
	Ceneda	Ceneda	Stajo	( Riso . . Forment Segale . Sorgotur
	Asolo	Asolo	Sacco	( Riso . . Forment Segale . Sorgotur
B E L U N O	Castelfranco	Castelfranco	( Come Treviso )	- -
	Belluno	Belluno	Sacco	( Riso . . Forment Segale . Sorgotur



Prezzi in Lire Venete di una misura Locale dei detti Generi distinti nelle seguenti Qualità			OSSERVAZIONI
Migliore	Mediocre	Infimo	
-	-	-	
-	-	-	
-	-	-	
-	-	-	
15: --	L. 14: --	L. 13: --	) Stajo di 8 Calvie di 64 Minelle
12: --	11: --	10: --	
8: --	7: --	- -	
6: --	5: --	- -	
13: 10	12: 12	11: 14	) Sacco di 4 Quarte di 48 Minelle
10: 16	9: 18	9: -	
7: 4	6: 6	- -	
5: 8	4: 10	- -	
-	-	-	
14: 14	13: 14	12: 14	) Sacco di 8 Calvie di 32 Quartarioli
11: 15	10: 16	9: 16	
7: 17	6: 17	- -	
5: 17	4: 18	-	

Provincia	Distretto	Comuni	Misura da Grano Locale	Generi
BELLUNO	Feltre Pieve di Cadore	Feltre Cadore	( Come Latisana ) ( Come Belluno )	- -
U D I N E	Udine	Udine	Stajo	( Riso . . Forment Segale . Sorgotur
	S. Daniele	S. Daniele	Stajo	( Riso . . Forment Segale . Sorgotur
		Carpaco	( Come Spilimbergo )	-
		Dignano	( Come Venezia )	-
		Vidulis	( Come Spilimbergo )	-
		Majano	( Come S. Daniele )	-
	Spilimbergo	Cornino	( Come S. Daniele )	-
		Anduins	idem	-
		Spilimbergo	Stajo	( Riso . . Forment

Prezzi in Lire Venete di una Misura Locale dei detti Generi distinti nelle seguenti Qualità			OSSERVAZIONI
igliore	Medioere	Infimo	
-	-	-	) Sacco di 3 Calvie di 12 Quartaroli
-	-	-	
11: 5	L. 10: 10	L. 9: 15	) Stajo di 6 Pesinali
9: --	8: 5	7: 10	
6: --	5: 5	- -	
4: 10	3: 15	- -	
11: 15	10: 19	10: 4	) Stajo di 4 Quarte di 6 Pesinali
9: 8	8: 12	7: 17	
6: 5	5: 9	- -	
4: 14	3: 18	- -	
-	-	-	
-	-	-	
-	-	-	
-	-	-	
-	-	-	
-	-	-	
13: 14	12: 16	11: 18	) Stajo di 4 Quarte di 16 Quartieri
10: 19	10: 1	9: 3	

Provincia	Distretto	Comuni	Misura da Grano Locale	Gener
U D I N E	Maniago	Erto	( Come Venezia )	Segale . Sorgotur
	Aviano	Aviano	( Come Pordenone )	- -
	Sacile	Sacile	Stajo	Riso . . Forment Segale . Sorgotur
		Brugnera	( Come Porcia )	- -
		Polcenigo	( Come Pordenone )	- -
	Pordenone	Caneva	( Come Pordenone )	- -
		Pordenone	Stajo	Riso . . Forment Segale . Sorgotur
		Azzano	( Come S. Daniele )	- -
		Prata	( Come Sacile )	- -
		Porcia	Stajo	Riso . . . Formento Segale . . Sorgotur
	S. Vito di Tagliamento	S. Vito	( Come S. Daniele )	- -

Prezzi in Lire Venete di una Misura Locale dei detti Generi distinti nelle seguenti Qualità			OSSERVAZIONI
Migliore	Mediocre	Infimo	
7 : 6 5 : 9 - -	L. 6 : 8 4 : 11 - -	L. - - - - - - -	) Stajo di 4 Quarte di 16 Quartieri
14 : 7 11 : 10 7 : 13 5 : 15	13 : 8 10 : 11 6 : 14 4 : 15	12 : 9 9 : 11 - - - -	
-	-	-	
-	-	-	
14 : 19 11 : 19 7 : 19 5 : 19	13 : 19 10 : 19 6 : 19 4 : 19	12 : 19 9 : 19 - - - -	) Stajo come Porcia
-	-	-	
-	-	-	
-	-	-	
15 : 12 12 : 10 8 : 6 6 : 5	14 : 11 11 : 9 7 : 5 5 : 4	13 : 11 10 : 8 - - - -	) Stajo di 4 Quarte
-	-	-	
-	-	-	
-	-	-	

Provincia	Distretto	Comuni	Misura da Grano Locale	Gener
U D I N E	S. Vito (	Chions	( Come Portogruaro )	-
	di (	Valvason	( Come Spilimbergo )	-
	Tagliamento (	Codroipo	Come Udine	-
	Godroipo (	Bertiolo	Come Cividale	-
	Latisana	Latisana	Sacco	( Riso . . Forment Segale . Sorgotur
	Palma (	Palma Castel Por- petto	Come Udine	( Riso . . Forment Segale . Sorgotur
	Cividale	Cividale	Stajo	( Riso . . Forment Segale . Sorgotur
	Moggio	Resiuta	Stajo	( Riso . . Forment Segale . Sorgotur
	Tolmezzo	Tolmezzo	Stajo	( Riso . . Forment Segale . Sorgotur
	Gemona	Gemona	( Come S. Daniele )	-

Prezzi in Lire Venete di una Misura Locale dei detti Generi distinti nelle seguenti Qualità			OSSERVAZIONI
Migliore	Mediocre	Infimo	
-	-	-	
-	-	-	
-	-	-	
-	-	-	
12:10	L. 11:13	L. 10:16	) Sacco di 4 Staroli
10: --	9: 3	8: 6	
6:13	5:16	-	
5: --	4: 3	-	
-	-	-	
11:13	10:17	10: 1	) Stajo di 6 Pesinali
9:16	8:10	7:15	
6: 4	5: 8	-	
4:13	3:17	-	
11:17	10:19	10: 4	) Stajo di 6 Pesinali
9: 8	8:12	7:17	
6: 5	5: 9	-	
4:14	3:18	-	
11: 2	10: 7	9:12	
8:17	8: 3	7: 8	
5:18	5: 3	-	
4: 8	3:14	-	
-	-	-	

# INDICE DELLE MATERIE

## DEL PRESENTE OPUSCOLO

- I. *Cenni intorno ad alcune circostanze particolari alla Provincia del Friuli, da considerarsi nell'applicazione del censimento stabile.* . . . . . pag. 3
- II. *Memoria tratta dall'opera intitolata Relazione dello Stato del Censimento Universale del Ducato di Milano ec.* . . . . „ 14
- III. *Patente di S. M. con cui si ordina il censimento nelle Provincie Tedesche e Italiane,* „ 25
- IV. *Circolare dell' I. R. Giunta del censimento alle Delegazioni censuarie comunali del Regno Lombardo-Veneto.* . . . . „ 32
- V. *Tavola della misura e prezzi dei principali grani indicati nella suddetta circolare, tradotta in altrettante tavole, colle rispettive misure e prezzi in moneta veneta per l'uso pratico, e generale intelligenza dei distretti e delle comuni delle Provincie Venete* . . . . . „ 35





Vedi documenti autentici *op. pag. 5. linea 5.*

\* Copia del memoriale del Conte Starnitz  
all' Imperatore . Napoleone .

Sire?

Gli abitanti del Dipartimento del Casariano  
sono vostri sudditi, come gli altri popoli del Regno  
d' Italia, e se siano degni della fortuna di  
vostre chiedetele all' Augusto vostro figlio, ed  
alle vostre Armate.

La loro imposta diretta è due volte maggiore  
di quella di ogni altro Dipartimento. Di  
34 mila Uite contribuenti, ventiseimille sono le  
spignorale. Le retrodazioni vanno tra poco a  
fare sparire ogni proprietà.

Sire! L. G. R. il Principe Vice Re  
commence a tanta strage e sciagura ha

promesse un provvedimento. La sua parola  
è immancabile; ma per poco che vadano  
prolungati gli esami diviene inutile la  
vostre Clemenza.

Si sottoscritti finora tra i maggiori  
Estimati offrono la loro stessa vita, e le residue  
loro sostanze in prova di quanto adducano.  
Chi ardirebbe, e chi potrebbe ingannare vostra  
Mestà?

Essi prima di cangiarsi da possidenti  
in Lavoratori, prima di dividere coi loro figli  
un pane bagnato di lagrime, osano far giungere  
ai piedi dell' Augusto Trono le loro suppliche.

Sire! I possidenti del Napariano  
periscono: tosto che il soffiate cesseranno di temere.



























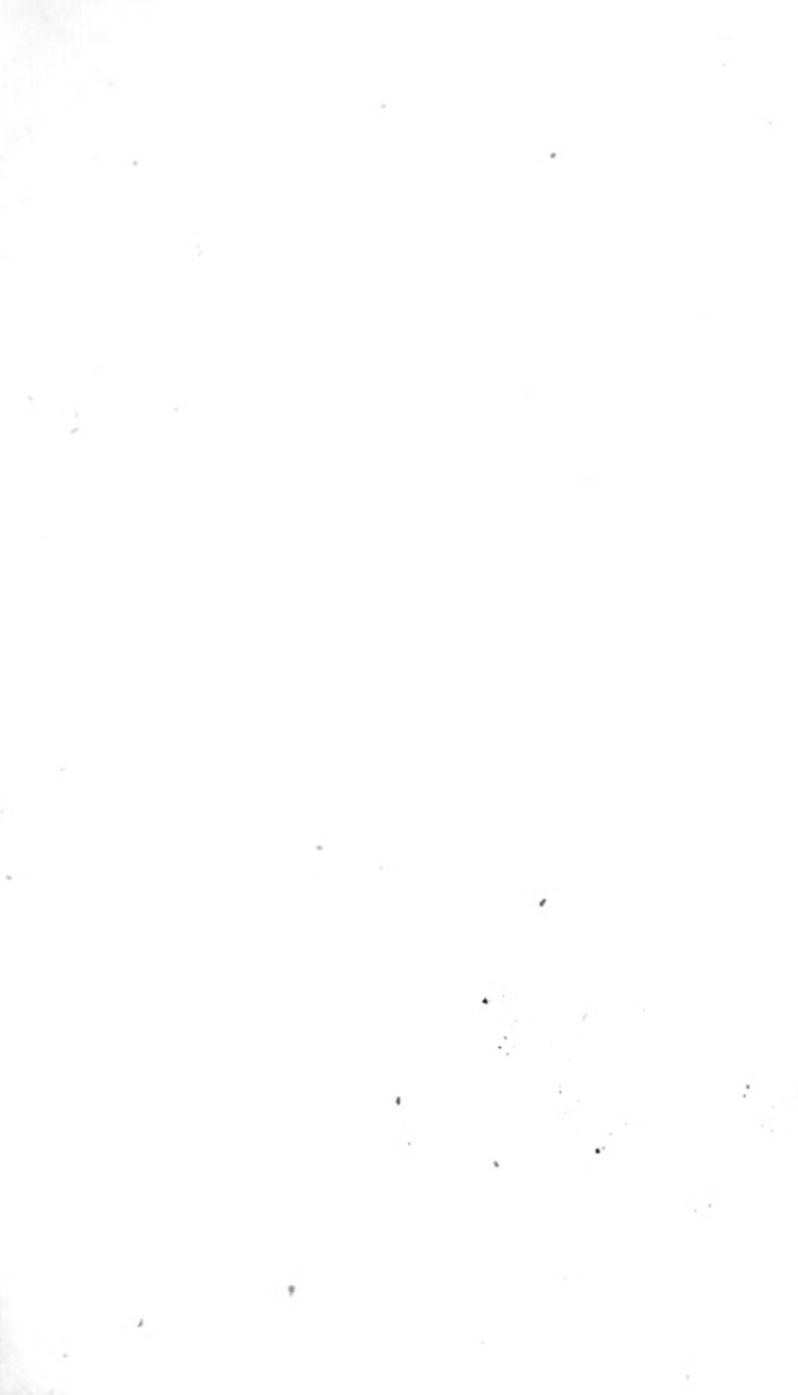
























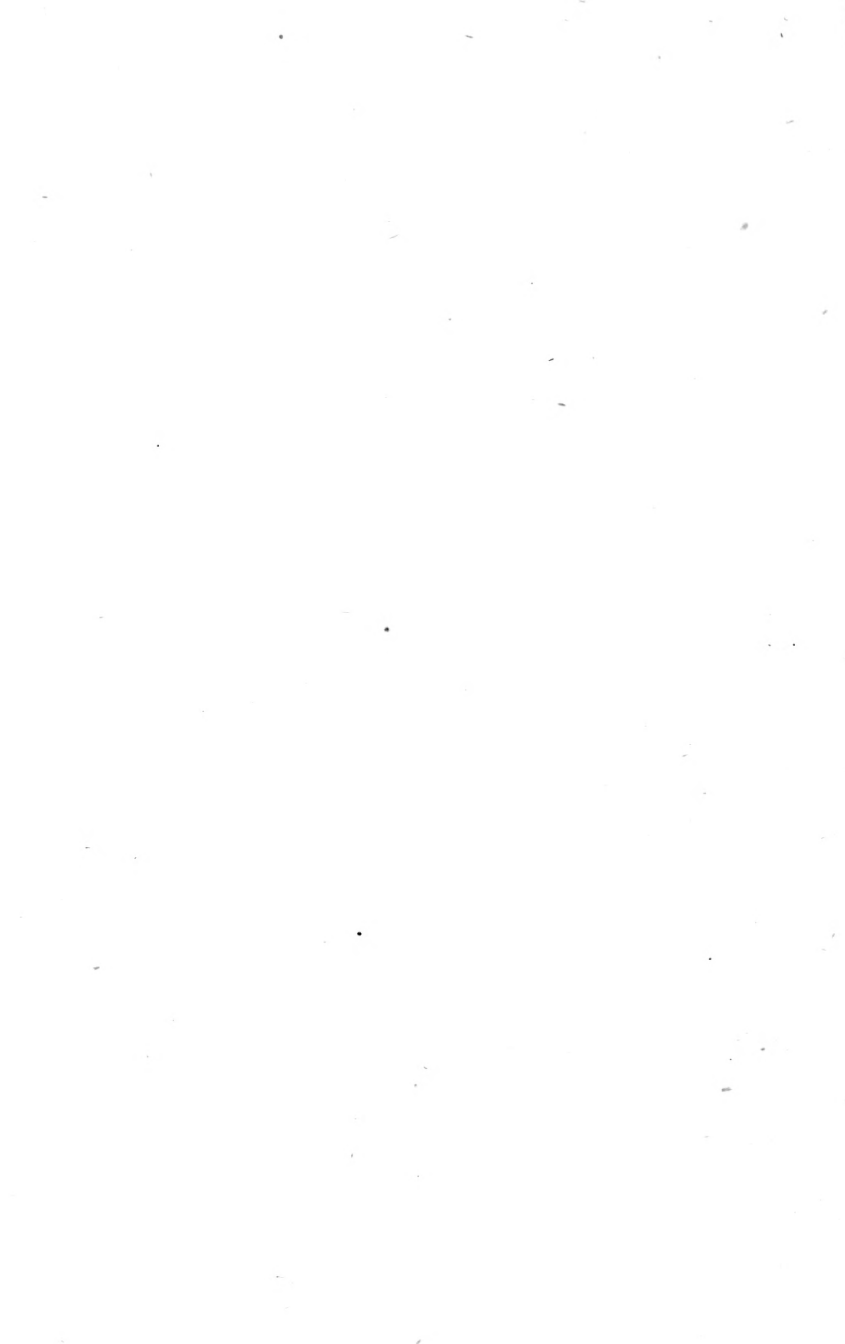














































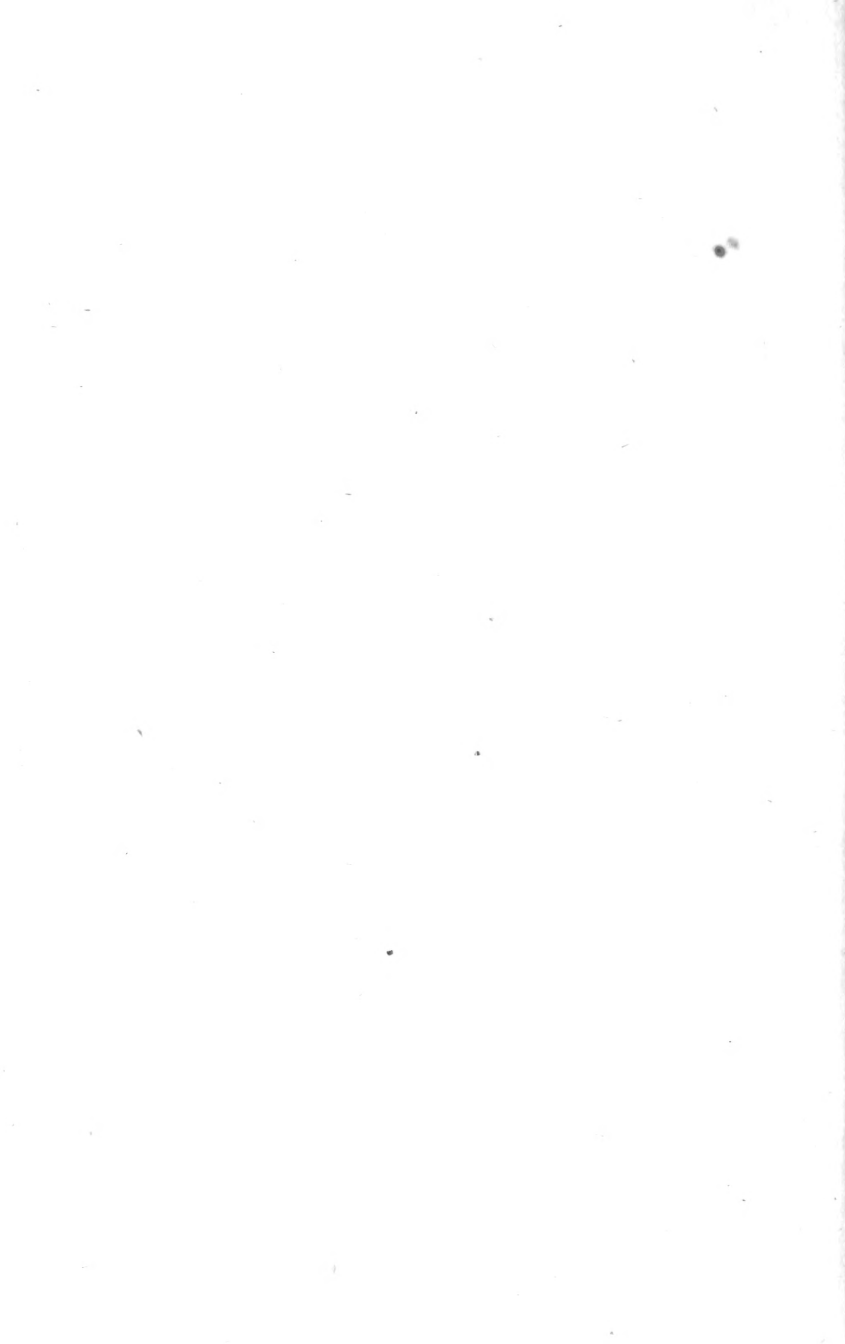








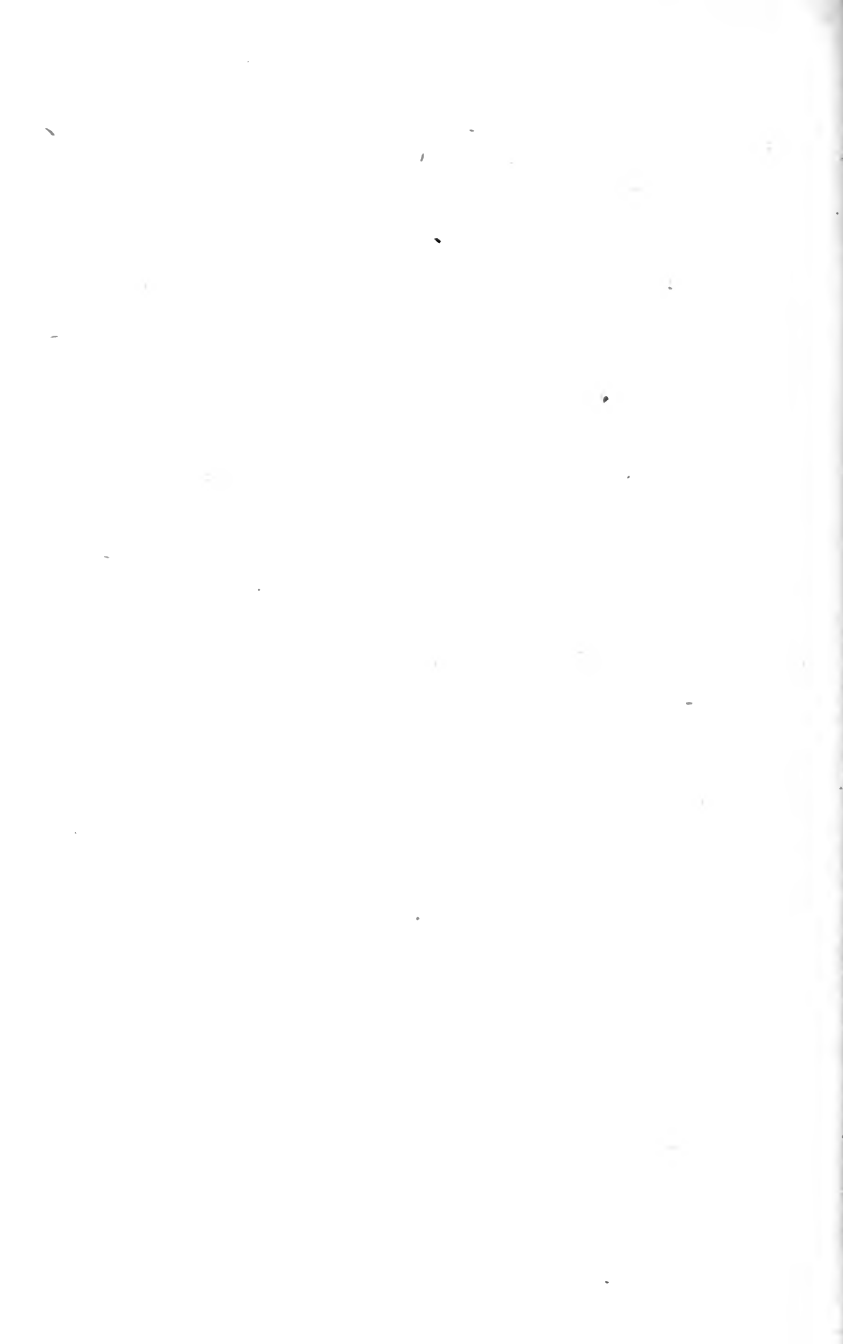










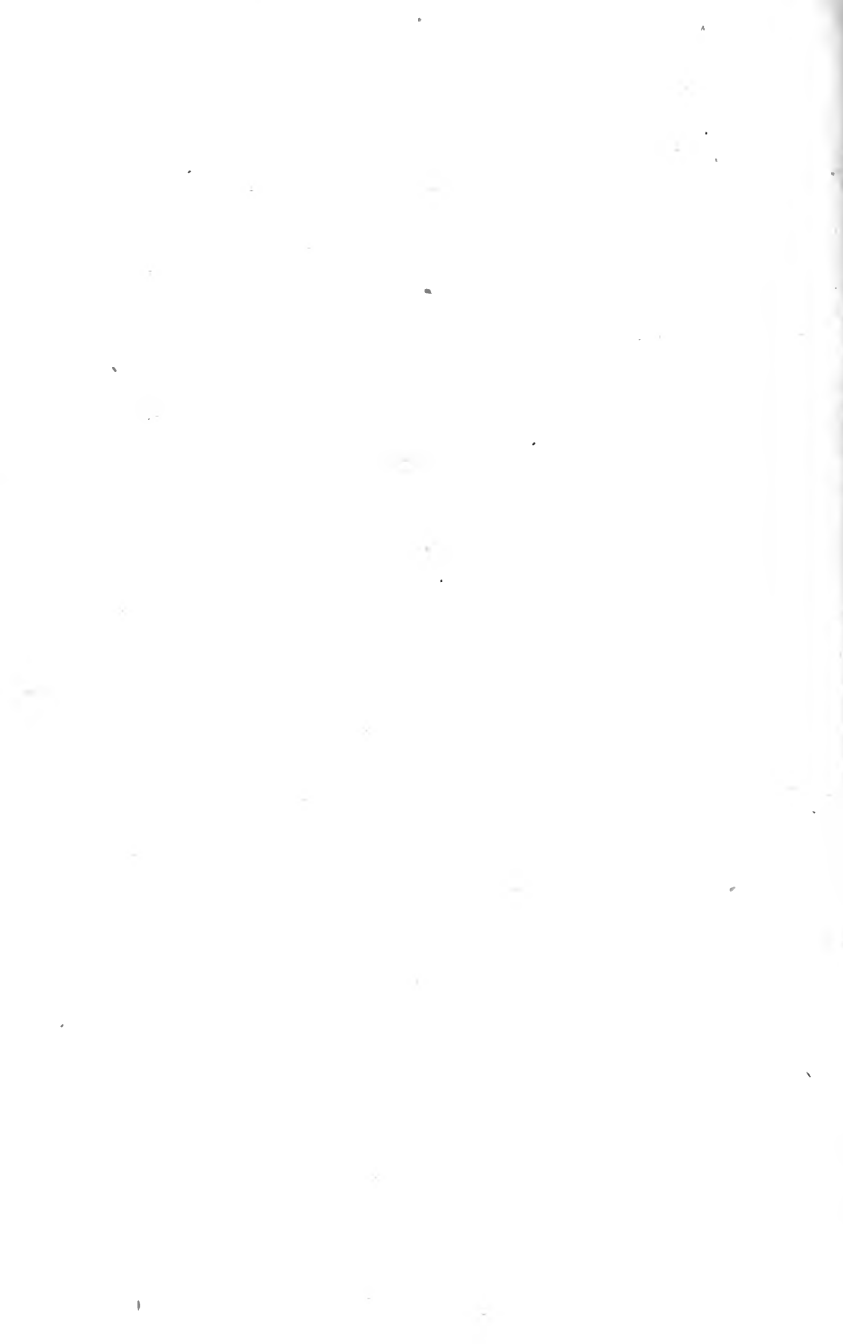




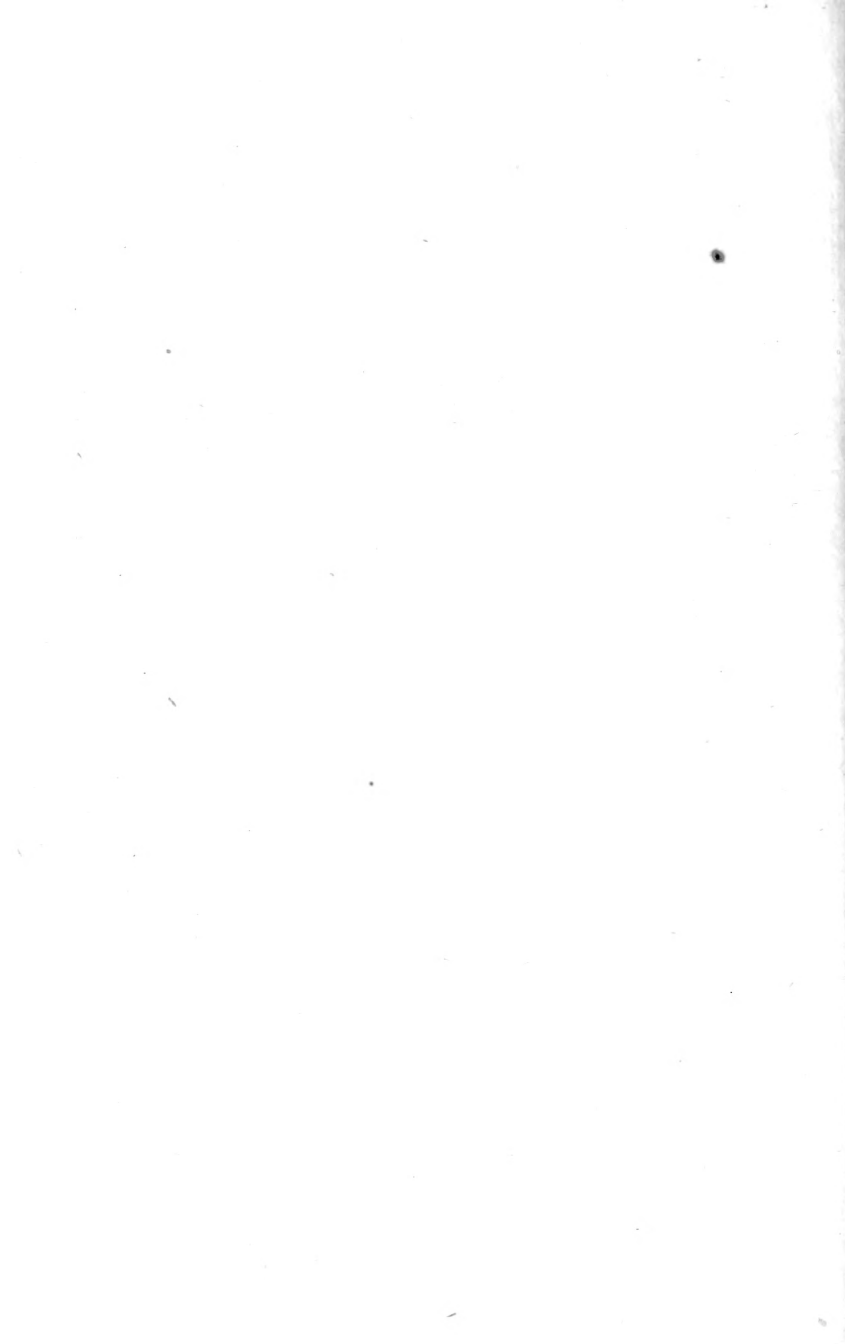




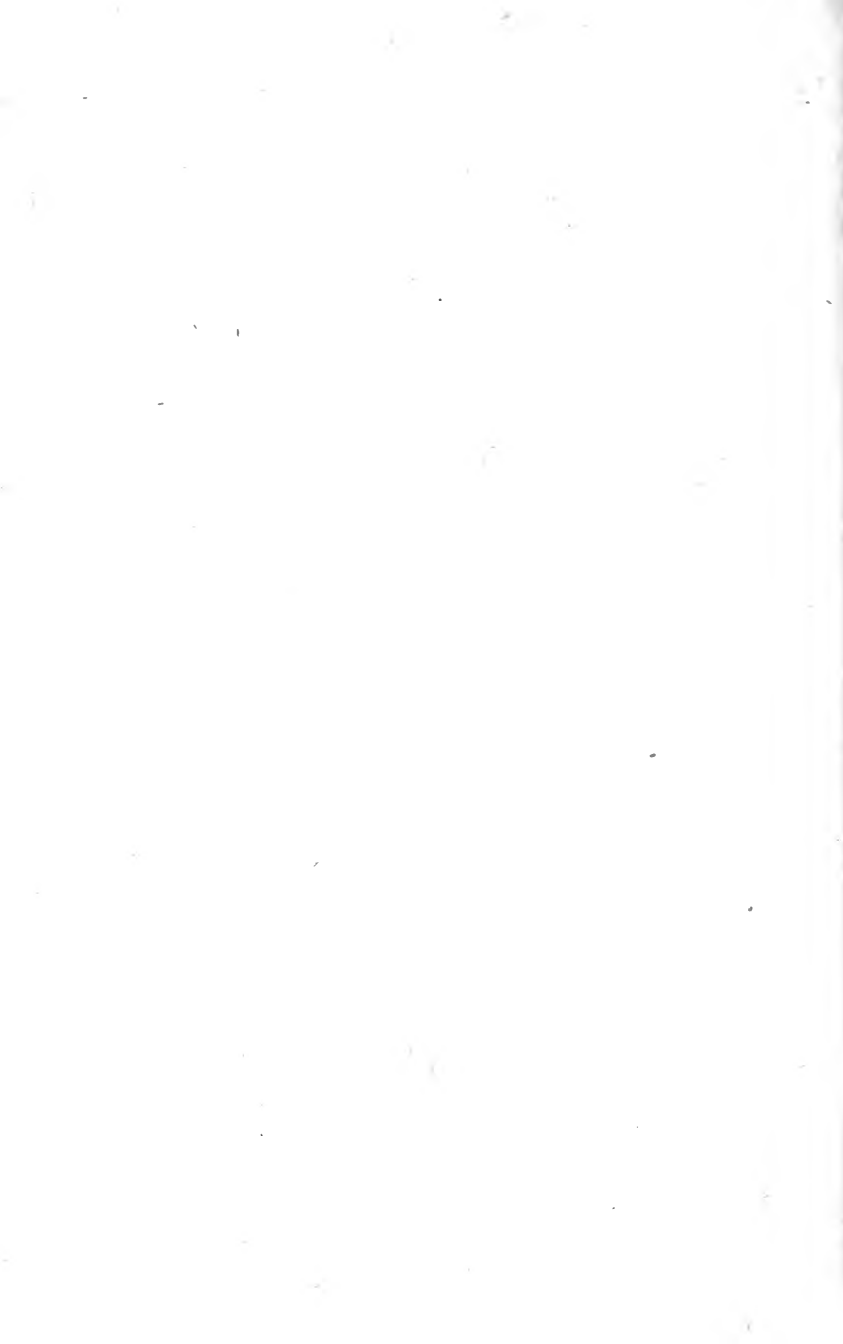




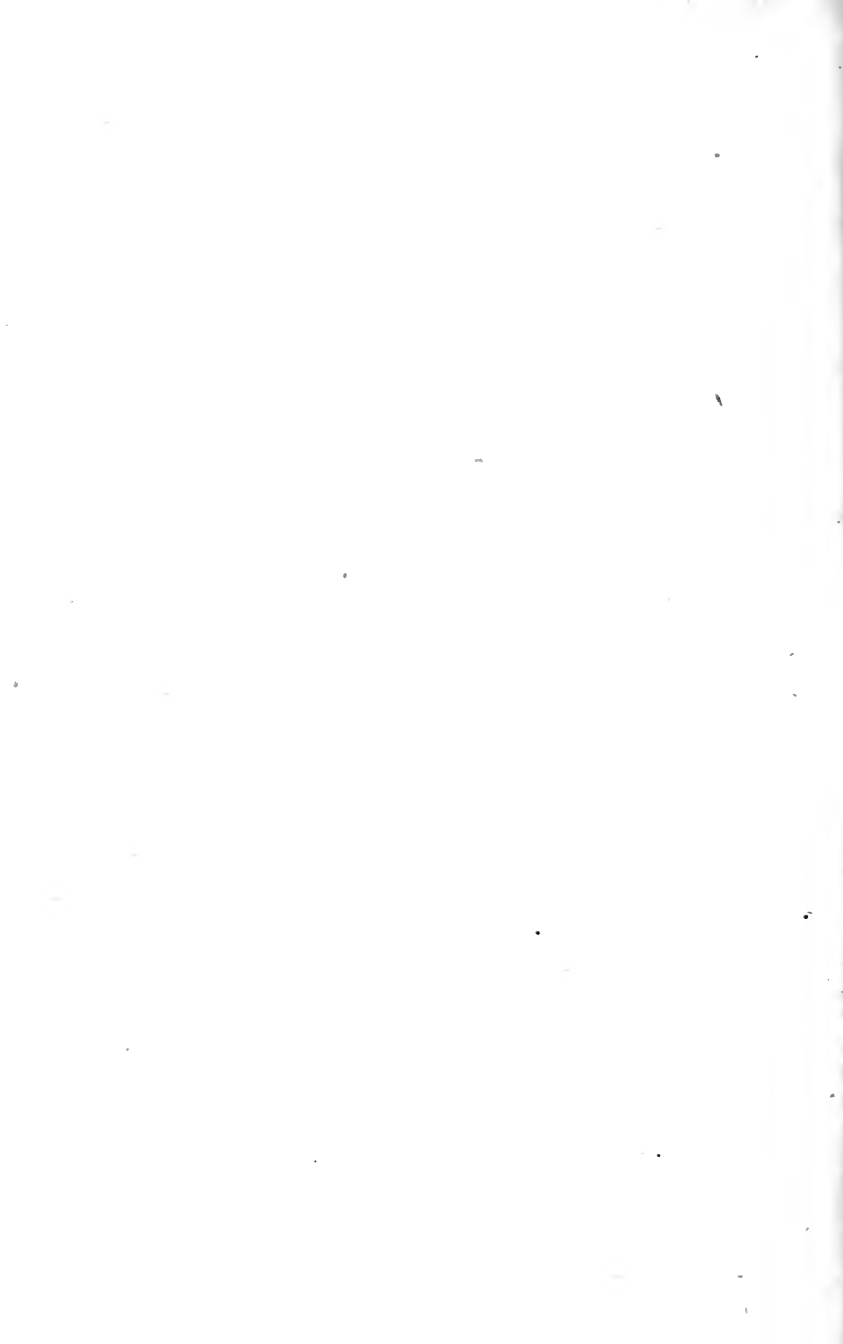






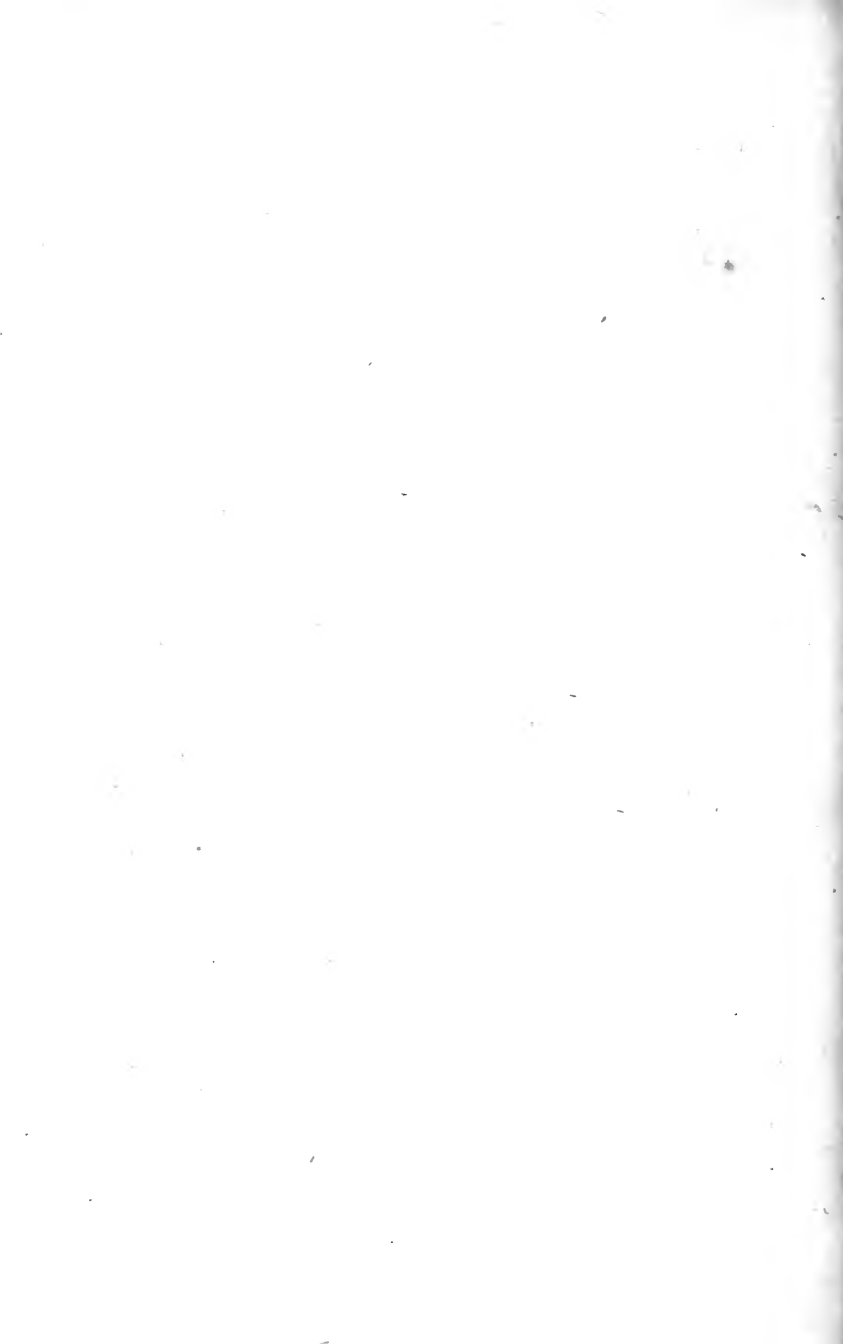




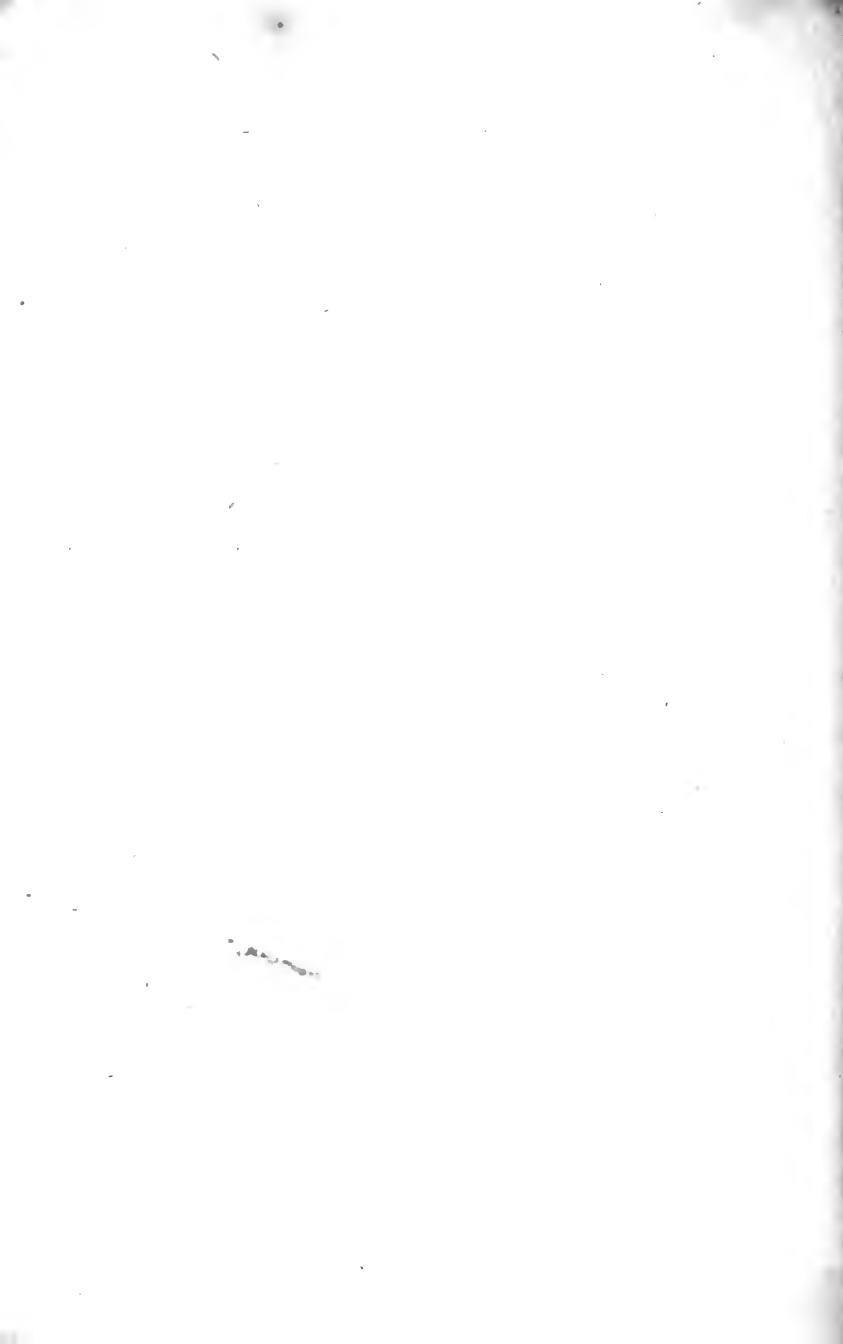














UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 103573173